



Carissime sorelle e carissimi fratelli,

**oLa vita è un pezzetto di tempo per imparare ad amareö,**  
queste parole ascoltate anni fa nella pieve (chiesa) di Romena, mi  
risuonano nel cuore, ogni qual volta inizia un nuovo anno, sposandosi con  
queste di Ermes Ronchi:

**oL'intera esistenza altro non è che la gioia e la fatica di liberare tutta  
la luce sepolta in noiö.**

Questo, dunque, è il mio augurio per voi e per me: che possiamo davvero  
imparare giorno dopo giorno, passo dopo passo, che ogni giornata si  
chiuda con la coscienza d'aver liberato un po' più di luce nello  
trascorrere delle ore!

Ed insieme a questo augurio vorrei condividere con voi  
**le parole che il nostro Papa ha pronunciato prima di pregare  
l'Angelus, il 1° gennaio:**

oFermiamoci davanti al presepe e immaginiamo Maria che,  
come mamma tenera e premurosa, ha appena adagiato  
Gesù nella mangiatoia.

**In quell'adagiare possiamo vedere un dono fatto a noi:**  
la Madonna non tiene il Figlio per sé, ma lo presenta a noi;  
non lo stringe solo tra le sue braccia, ma lo depone per invitarci a  
guardarlo, accoglierlo e adorarlo.

E nel posarlo davanti ai nostri occhi, senza dire una parola,  
ci dona un messaggio stupendo: Dio è vicino, a portata di mano.

**Non viene con la potenza di chi vuole essere temuto, ma con la  
fragilità di chi chiede di essere amato; non giudica dall'alto di un  
trono, ma ci guarda dal basso come fratello, anzi, come figlio.**

Nasce piccolo e bisognoso perché nessuno debba più vergognarsi di sé  
stesso: proprio quando facciamo esperienza della nostra debolezza e della  
nostra fragilità, possiamo sentire Dio ancora più vicino,  
perché si è presentato a noi così, debole e fragile.

**Ecco allora: il nuovo anno inizia con Dio che, in braccio alla Madre  
e adagiato in una mangiatoia, ci incoraggia con tenerezza.**

Abbiamo bisogno di questo incoraggiamento. Viviamo ancora tempi  
incerti e difficili a causa della pandemia. Tanti sono intimoriti dal futuro e  
appesantiti da situazioni sociali, da problemi personali, dai pericoli che  
provengono dalla crisi ecologica, da ingiustizie e da squilibri economici  
planetari.

Guardando a Maria con in braccio il suo Figlio, penso alle giovani madri e  
ai loro bambini in fuga da guerre e carestie o in attesa nei campi per i  
rifugiati. Sono tanti!

E contemplando Maria che adagia Gesù nella mangiatoia, mettendolo a  
disposizione di tutti, ricordiamo che il mondo cambia e la vita di tutti  
migliora solo se ci mettiamo a disposizione degli altri, senza aspettare  
che siano loro a cominciare a farlo.

**Se diventiamo artigiani di fraternità, potremo ritessere i fili di un  
mondo lacerato da guerre e violenze.**

Oggi si celebra la Giornata Mondiale della Pace. La pace  
«è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso»  
(Messaggio per la LV Giornata Mondiale della Pace, 1).

Dono dall'alto: va implorata da Gesù, perché da soli non siamo in grado  
di custodirla. Possiamo costruire veramente la pace solo se l'abbiamo nel  
cuore, solo se la riceviamo dal Principe della pace.

Ma la pace è anche impegno nostro: chiede di fare il primo passo,  
domanda gesti concreti. Si edifica con l'attenzione agli ultimi,  
con la promozione della giustizia, con il coraggio del perdono,  
che spegne il fuoco dell'odio.

E ha bisogno pure di uno sguardo positivo:  
**che si guardi sempre ó nella Chiesa come nella società ó non al male  
che ci divide, ma al bene che può unirci! Non serve abbattersi e  
lamentarsi, ma rimboccarsi le maniche per costruire la pace.**

La Madre di Dio, Regina della pace, all'inizio di questo anno ottenga  
concordia ai nostri cuori e al mondo intero.

*Flavia*

